

Modello Unione Europea

Artigiani e commercianti si fanno la "superlobby"

Parte il "patto Capranica" per le consultazioni col governo: previste spese per 1,5 milioni l'anno

■ ■ ■ **CLAUDIO ANTONELLI**

■ ■ ■ Assomiglia un po' alla presidenza europea. Non solo perché prevede un turno semestrale di rappresentanza, ma anche sarà quasi altrettanto costosa. Il patto Capranica, l'associazione nazionale di coordinamento tra le cinque sigle di rappresentanza di artigiani e commercianti (Confartigianato, Cna, Casartigiani, Confcommercio e Confesercenti) costerà più o meno un milione e mezzo di euro all'anno. Trecento mila euro per ciascuna associazione. La cifra dovrebbe comprendere i vari costi di rappresentanza, la logistica e la comunicazione relativa. Certo, se si calcola che praticamente si tratta di un euro per ogni associato la somma non appare certo un'esagerazione. Se invece si pensa a quante cose le sigle potrebbero fare con un milione e

mezzo di euro, la notizia appare più destabilizzante. Almeno per gli addetti ai lavori. All'interno delle singole sigle sono già in molti coloro che si domandano se sia veramente il caso di creare una sovrastruttura che rischia di rivelarsi un marchingegno poco aderente alla realtà. E che gravi ulteriormente sulle casse delle cinque sorelle del commercio e dell'artigianato.

Ovviamente non tutti la pensano così. L'idea del Think Tank nasce nel maggio 2006 quando a Roma, poco lontano da Montecitorio, le organizzazioni si riuniscono al Teatro Capranica (da cui il Patto del Capranica) per promuovere una manifestazione contro la Legge Finanziaria del governo Prodi. I rappresentanti dell'artigianato e del commercio capiscono che l'unione fa la forza e decidono di creare un meccanismo per trovare una voce unitaria in grado, se

servisse, di battere con più forza i pugni sul tavolo di una trattativa. In particolare l'esigenza più calda era (e rimane) quella relativa agli studi di settore.

Al tempo stesso le singole associazioni non si dovranno sciogliere. Anzi continueranno a operare sul territorio, grazie alle rispettive ramificazioni.

Sui dettagli dell'operazione la discussione interna prosegue. Anche perché il testo definitivo del Patto Capranica sarà ufficializzato a fine maggio. Per quanto riguarda i costi Libero ha potuto avere accesso a una delibera. Mentre per quanto riguarda le ripercussioni che la sovrastruttura potrebbe produrre sul territorio nazionale - il Patto non prevede alcun vincolo locale - è ancora tutto da capire. Al momento si è mossa solo Catania. Le otto maggiori sigle della provincia etnea (Confcommercio, Confesercenti, Cna,

Upla/Claai, Confartigianato, Casartigiani, Legacoop e Confcooperative) si sono unite lo scorso venerdì per fare squadra. Hanno sottoscritto un'alleanza nella sede della Confcommercio di Catania e hanno parlato di rappresentanza, di coordinamento comune e in particolare delle possibili risposte da dare alla crisi. Anche in questo caso non ci sarà un presidente nell'Unione ma a rotazione, per sei mesi, ognuno dei singoli presidenti sarà il portavoce. Il primo incarico è stato affidato a Totò Bonura della Cna.

Si tratterà di un caso isolato o è partita una riforma storica della rappresentanza dei piccoli imprenditori. La crisi economica potrebbe avere innescato un processo di riforma delle associazioni che in futuro potrebbero agire non più orizzontalmente come negli ultimi decenni. Ma fare lobby verticalmente a livello di filiera.

■ ■ ■ L'IDEA

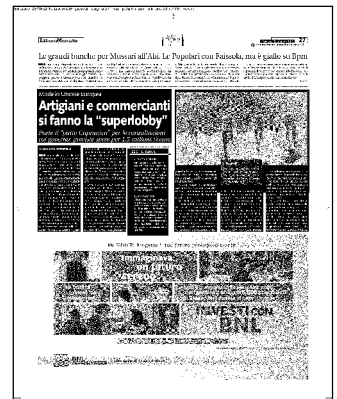
CONTRO PRODI

Un processo che ha preso il via nel 2006 con una manifestazione appunto al teatro Capranica contro la Finanziaria Prodi e che potrebbe concludersi fine maggio, sempre a Roma, con una grande assemblea delle 5 associazioni per dar vita al nuovo soggetto

LE INCOGNITE

Alcune sigle spingono di più e altre sono più caute, così come ci sono ancora importanti problemi da risolvere, dal nome del nuovo soggetto, all'individuazione della

sede che dovrà ospitare la struttura di coordinamento alla ripartizione dei costi della stessa fra i partecipanti al Patto





L'UNIONE

Da sinistra, Marco Venturi (Confesercenti), Ivan Malavasi (Cna), Carlo Sangalli (Concommercio) e Giorgio Guerrini (Confartigianato). *Lapresse*